

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

33.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Lobianco ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario (92)	3
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 4
Bruni Francesco (DC), <i>Relatore</i>	3
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disciplina della riproduzione animale (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (4980)	5
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	5, 9
Bruni Francesco (DC), <i>Relatore</i>	8, 9
Martino Guido (PRI)	9
Procacci Annamaria (Verde)	5, 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione della proposta di legge Lobianco ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario (92).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario ».

L'onorevole Bruni ha facoltà di svolgere la relazione:

FRANCESCO BRUNI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la proposta di legge che oggi esaminiamo in sede legislativa era stata già assegnata alla nostra Commissione in sede referente e rielaborata dal Comitato ristretto, dopo un'attenta analisi dei testi, un approfondimento delle materie di studio, una serie di incontri con i rappresentanti della categoria dei periti agrari ed anche delle altre categorie che potevano avere un interesse alle tematiche trattate.

Essa realizza una serie di modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 434 sull'ordinamento della professione di perito agrario che riguardano in modo sostanziale un aggiornamento delle competenze professionali della categoria (articolo 2),

nonché una serie di variazioni, peraltro prevalentemente formali, di articoli che disciplinano gli organi dell'ordine professionale, nonché i requisiti necessari all'iscrizione all'albo.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle competenze professionali (articolo 2), il lavoro del Comitato ristretto è stato assai intenso ed ha investito, come già detto, sia gli aspetti riguardanti gli studi che vengono effettuati dai periti agrari, sia le esigenze dell'agricoltura secondo i nuovi modelli operativi, sia ancora la competenza di altre categorie nella stessa attività professionale.

Si è tentato di trovare una soluzione equilibrata per andare incontro alle richieste della categoria, rispettando nel contempo le competenze delle altre, nonché l'esigenza del mondo agricolo in una obiettiva valutazione dei vari titoli di studio. Tutto ciò, come ho già detto, è avvenuto in un rapporto costante con le categorie interessate; l'esperienza poi ci dirà quanto saremo riusciti a realizzare.

Allo stato attuale si può dire che il nuovo disegno professionale, chiarendo una serie di competenze già esistenti ed individuando le nuove forme nelle quali si svolge l'attività professionale, in una lettura aggiornata di essa, consentirà di espletare in modo confacente ed attuale la professione di perito agrario nell'interesse dei singoli professionisti, ma anche dell'intero settore agricolo e, quindi, della collettività nel suo complesso.

In senso generale la proposta di legge individua le competenze dei periti agrari relativamente alle piccole e medie aziende, sia agrarie sia zootecniche; di produzione, di trasformazione e di commercializzazione, sia singole, sia associate.

Rispetto a queste aziende la competenza investe tutti gli aspetti: quelli riguardanti i processi produttivi e quelli di miglioramento fondiario, la direzione, la progettazione, l'amministrazione, la rappresentanza, i lavori catastali, la stima e le perizie per le diverse finalità, ovunque sia ubicata l'azienda o le parti di essa; (quindi sia nel catasto terreni, sia in quello urbano).

Di particolare valore sono, sotto questo aspetto, i punti seguenti: la lettera *a*) che definisce le competenze in materia di direzione, amministrazione e gestione di aziende agricole e zootecniche, piccole e medie, con annessi compiti di assistenza, rappresentanza tributaria ed amministrazione del personale; la lettera *b*), inerente alla direzione, progettazione e collaudo di opere del miglioramento fondiario; la lettera *c*) sulla misura, stima e divisione dei fondi rustici, ivi comprese le costruzioni; infine, la lettera *d*) sui lavori catastali, topografici, cartografici e di frazionamento, inerenti le aziende agricole, piccole e medie, relativi sia al catasto terreni, sia a quello urbano.

Vanno inoltre aggiunte, oltre alla conferma di competenze già esistenti, le attività di direzione e amministrazione di parchi, la progettazione, direzione e manutenzione di giardini, anche localizzati in aree urbane; la progettazione e direzione di piani aziendali ed interaziendali di sviluppo, le attività tecniche connesse agli usi civici, l'assistenza tecnica ai produttori singoli ed associati.

Gli altri articoli della proposta di legge, come già detto, realizzano modifiche prevalentemente formali di varie norme della legge n. 434 del 1968; quelle più importanti riguardano l'articolo 1, con la precisazione che il titolo di perito agrario, ai fini dell'esercizio delle attività previste dall'articolo 2, spetta a chi abbia il diploma conseguito in istituto statale o parificato, l'abilitazione all'esercizio della professione, l'iscrizione all'albo professionale.

L'articolo 10, che individua più esattamente i requisiti per l'iscrizione all'albo,

aperto tra l'altro ai cittadini degli Stati membri della Comunità europea, disciplina l'abilitazione alla professione, legandola ad un periodo di pratica professionale ed al superamento di un apposito esame di Stato.

Infine, modifiche per lo più legate a chiarificazioni formali dei testi, riguardano gli organi dell'ordine professionale. Per esempio, l'articolo 3 eleva a 180 giorni i termini per la convocazione dell'assemblea a seguito dello scioglimento del consiglio; l'articolo 4 rende obbligatorio il collegio dei revisori dei conti in tutti i collegi; l'articolo 5 stabilisce che la seconda convocazione dell'assemblea può aver luogo dopo un'ora dalla prima; l'articolo 6 assicura la contemporanea indizione dell'elezione del consiglio e dei revisori dei conti; l'articolo 7 chiarisce che il consiglio del collegio nazionale ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia; l'articolo 8 aggiunge alle competenze del consiglio nazionale la vigilanza sul regolare funzionamento dei collegi provinciali; l'articolo 9 riformula il primo comma dell'articolo 27; l'articolo 11 specifica che il divieto di contemporanea iscrizione si riferisce agli albi ed agli elenchi speciali dei periti agrari; l'articolo 12 limita la possibilità di proporre ricorso in materia di eleggibilità e di regolamento agli iscritti all'albo ed al procuratore della Repubblica competente; gli articoli 13 e 14 sono puramente formali.

In conclusione ritengo di poter chiedere alla Commissione un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame; nel mentre esprimo il mio ringraziamento ai membri del Comitato ristretto che hanno fortemente collaborato (in sede referente) alla estensione del testo ed a tutti coloro, in particolare ai rappresentanti delle categorie, che hanno contribuito alla definizione del medesimo.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina della riproduzione animale (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4980).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina della riproduzione animale », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 luglio 1990.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali iniziata nella seduta di giovedì 25 ottobre.

ANNAMARIA PROCACCI. Questo provvedimento assume una grande importanza per il gruppo verde dal momento che l'impostazione della normativa è esattamente all'opposto del principio cui il nostro gruppo tende ad ispirarsi per il futuro: un rapporto con tutti gli esseri viventi che sia fondato sul principio del biocentrismo e non su quello dell'antropocentrismo.

Leggendo il testo del provvedimento al nostro esame, i colleghi non me ne vogliono, mi è venuta in mente una considerazione che sarebbe interessante fare: una lettura del testo medesimo trasportata dall'animale all'*homo sapiens*. Soltanto con un'ottica del genere riusciremo a capire che tipo di problemi sono legati alla disciplina della riproduzione animale che pretendiamo di trattare con il provvedimento al nostro esame. Si tratta di un'ottica indubbiamente non facile, anche se interessante e comunque l'unica che potrebbe farci capire la portata ed il senso di un provvedimento di questo tipo.

Da molto tempo noi verdi stiamo portando avanti non una polemica ma una vera battaglia contro quegli allevamenti intensivi nei quali l'animale viene staccato dal suo *habitat* e da un rapporto naturale con la sua specie. Da parte nostra abbiamo usato il termine « macchina animale » durante un convegno che si è tenuto circa un anno e mezzo fa proprio sui problemi legati agli allevamenti inten-

sivi; si è trattato di un momento importante che ha rappresentato l'inizio della trattazione dell'argomento in questione.

Peter Singer, noto studioso di animali, sostiene che vi è una sorta di complicità fra i produttori ed i consumatori: i produttori non sono visti come mostri dai consumatori che, rivestono, un ruolo di « complici » innocenti. Vi è una correlazione fra gli uni e gli altri anche se spesso i consumatori si trovano in carenza di informazioni. Quanti si chiedono come ha vissuto la bistecca che è nel loro piatto o come hanno vissuto i polli tagliati e ordinatamente impacchettati nel *cellophan* del supermercato?

Vorrei partire da questo punto perché voi possiate valutare giustamente quella che è la nostra grande preoccupazione nei confronti del provvedimento all'ordine del giorno. Non desideriamo soltanto fare affermazioni di tipo culturale, ma vogliamo contribuire concretamente con le nostre proposte emendative al miglioramento del testo che stiamo esaminando. Nella occasione odierna non intendo contrappormi puramente e semplicemente agli altri membri della Commissione, ma non rinuncio a tentare un avvicinamento delle nostre posizioni.

Negli Stati Uniti ogni anno vengono prodotti, ammazzati e distribuiti sul mercato 3 miliardi di polli; cito questa cifra poiché il problema della riproduzione animale è indubbiamente legato a quello delle abitudini alimentari. Oggi assistiamo ad uno sfruttamento di alcune specie animali come mai si era visto nella storia dell'uomo; anche se l'allevamento intensivo ha origini abbastanza recenti (dopo la seconda guerra mondiale) questo ha contribuito ad aggravare problemi di impatto ambientale come quelli legati alla eutrofizzazione del mare Adriatico, da cui si risale, appunto, agli allevamenti di alcune regioni italiane, in particolare dell'Emilia Romagna.

La situazione odierna, ripeto, è quella paradossale di una natura violata, modificata, adattata, imprigionata che continuiamo ad avere sotto gli occhi senza trovare il coraggio di cominciare a ricon-

vertire. Non dovremmo dimenticare che gli effetti *boomerang* di tale snaturamento aggraveranno il problema dell'inquinamento.

Vi risparmio altre battute, ma avrei piacere di mostrarvi — come abbiamo fatto altre volte in questo Parlamento — una documentazione visiva indubbiamente più adatta di qualsiasi discorso a chiarire le idee sulla situazione degli allevamenti intensivi.

Personalmente ho abbandonato gradualmente una alimentazione a base animale perché lavoravo nel settore ecologista della documentazione e mi occupavo in particolare del modo nel quale vivono — o meglio non vivono — gli animali allevati nelle aziende *lager*: polli, pulcini, ma anche maiali e vitelli sono impossibilitati a compiere movimenti naturali o, addirittura a girarsi. Farebbe bene a tutti noi effettuare una visita presso questi luoghi, anzi si tratta di una proposta che avanzo al presidente della nostra Commissione, non come una provocazione, ma come una possibilità di acquisire materiale e riflessioni personali. Naturalmente tutti noi conosciamo quali siano gli effetti della detenzione di animali in mega-allevamenti: vitelli gonfi di estrogeni nonostante si tratti di una sostanza che contrasta con la normativa in vigore, animali medicalizzati, precocemente sottratti al rapporto con la madre (se mai ne hanno avuto uno). Ebbene tali animali si abbandonano a forme di comportamento del tutto innaturali come il cannibalismo, molto praticato tra i polli e i maiali tant'è vero che per evitare questa perdita in termini finanziari in alcuni di questi mega-allevamenti viene effettuata una operazione sulle galline cosiddetta di sbeccamento, effettuata con una macchina o con un coltello rovente (oggi, più razionalmente, vengono utilizzate solo macchine), in modo che non si verificino perdite dei capi allevati.

Con il disegno di legge al nostro esame affrontiamo l'appendice di un problema rilevante, quello della razionale produzione di carne o meglio razionale

produzione di « macchine » che da una parte assumono foraggio e dall'altra parte riempiono i nostri piatti. In questi ultimi anni vi sono stati movimenti di opinione pubblica, soprattutto negli Stati Uniti, che hanno innescato polemiche nei confronti dei mega-allevamenti. Si tratta di vere e proprie battaglie politiche che sono arrivate perfino nel nostro paese e che non credo — lo dico sinceramente — debbano essere appannaggio solo di alcuni gruppi. Credo che se tutti toccassimo con mano la realtà dei mega-allevamenti, determinate scelte ed i problemi legati a tali sistemi coinvolgerebbero le nostre coscienze. Peraltro in questi grandi complessi industriali si è realizzata una notevole concentrazione gestionale che ha comportato la riduzione di manodopera, tant'è vero che secondo alcune pubblicazioni anglosassoni, un solo addetto umano è sufficiente per provvedere a 60-75 individui non umani. Tale situazione contribuisce ad aggravare anche le condizioni di vita degli animali e dal momento che tutto deve essere razionalizzato non sono ammessi « lussi », come la concessione di buche di sabbia per i maiali, che consentirebbe loro di avere un contatto diverso da quello con il calcestruzzo (la realizzazione di assicelle per lasciare passare gli escrementi, anche se facilita la pulizia dei locali, non ricrea certamente un ambiente naturale).

Uno dei principi fondamentali degli allevatori, di cui tutti siano complici, è « meno spazio, più peso », nel senso che il maiale non si deve muovere per aumentare di peso, per questo viene sottoposto ad un certo tipo di alimentazione ed è sempre in ossequio a tale principio che i cuccioli vengono sottratti alle madri.

Sono consapevole, tuttavia, che mai come ora le nostre posizioni siano distanti (lo dico senza alcuno spirito polemico), ma vorrei che lo fossero meno e che anche nell'ambito di una proposta di legge così particolare dal punto di vista della emendabilità, vi fosse da parte di tutti la disponibilità ad apportare alcune modifiche (*Commenti del deputato Bruni*).

Comprendo benissimo che l'onorevole Bruni non è interessato all'argomento, tuttavia, non dovrebbe trascurare l'eventualità, alla quale lui certo non crede, della reincarnazione dell'anima in corpi di animali.

Non pretendo che si arrivi ad una rivoluzione ed all'abbattimento dei mega-allevamenti intensivi — non nutro un disegno così ambizioso ma vorrei che si instaurasse un dibattito più ampio, non esclusivamente tecnico, poiché discutiamo della vita di milioni di esseri viventi.

Il provvedimento al nostro esame si occupa, tra l'altro, della fecondazione artificiale, una tecnica che aumenta le privazioni cui sono sottoposti gli animali, costretti a vivere in recinti; è noto, per esempio, che le galline non razzolano più nei cortili a contatto diretto con la terra.

Agli animali neghiamo di vivere all'aria aperta, ma soprattutto di respirare aria naturale e, quando i condizionatori dei capannoni smettono di funzionare per qualche ragione, essi sono condannati a morte. Cito nuovamente il caso delle galline ovaiole alle quali è negato di covare in silenzio, poiché negli allevamenti vi è un rumore assordante; sappiamo inoltre che in un solo capannone di modeste dimensioni vengono stipati 11.000 individui animali. Tale situazione nega ogni rapporto gerarchico tra i vari animali; si tratta di problema che sfugge completamente all'attenzione dei produttori, sebbene lo studioso Konrad Lorenz ne abbia descritto l'importanza, poiché certe aggressioni si spiegano con una esistenza dove i rapporti gerarchici non sono più rispettati, anche per la mancanza di spazi.

Un'altra grave conseguenza imposta dai mega-allevamenti è la separazione dei cuccioli dalle madri, che devono essere svezzati nel più breve tempo possibile per essere venduti sul mercato. Di fronte a queste continue privazioni si è tentato di regolamentare il settore della riproduzione animale e nel 1970, negli Stati Uniti d'America, è stato emanato il *Welfare Animal Act*, una sorta di documento sul benessere degli animali che prevede —

e ciò costituisce un piccolissimo passo in avanti — le misure minime indispensabili per la sopravvivenza degli animali costretti a vivere in gabbia. Tuttavia, tale documento, nonostante la pressione esercitata, non ha mai interessato il pollame e gli animali da cortile, ma soltanto quelli destinati allo zoo e gli animali esotici. Dal punto di vista legislativo non abbiamo ottenuto grandi risultati e nel nostro paese la situazione è particolarmente arretrata. Anche all'interno del gruppo verde si è posto il problema — lo confesso con un certo imbarazzo — di sostenere l'adozione di una legislazione che smantellasse gli allevamenti *lager* per dare un forte contributo in tale direzione. Si tratta di una tematica non troppo facile dal punto di vista culturale; pertanto abbiamo deciso di avviare una prima fase di dibattito e di elaborazione non interna al nostro gruppo, ma tale da coinvolgere nella sede parlamentare tutte le forze politiche. Il nostro obiettivo è quello di giungere alla predisposizione di una proposta concreta, anche se mi rendo conto che ciò non sarà facile; comunque, non intendiamo portare avanti una battaglia di bandiera che riguardi soltanto alcuni animali. A tal fine, è necessario « spezzare » la convinzione — spero non generalizzata — che determinate situazioni costituiscano il prezzo che la nostra società antropocentrica deve pagare. Ho constatato comunque che l'orientamento dell'opinione pubblica è favorevole a lasciar vivere gli animali in una condizione diversa. Il problema del modo in cui vivono gli animali è analogo a quello del consumo dei prodotti agricoli; sono sempre più numerosi i genitori che per i propri figli, soprattutto nei primi anni di vita, scelgono prodotti genuini.

Credo che anche in questo settore dovremmo cominciare, come è avvenuto per l'agricoltura biologica, ad intervenire dal punto di vista legislativo. Ricordo che, di fronte a queste nostre richieste, tutti sogghignavano, mentre oggi su tale materia si interviene anche a livello comunitario. Ritengo sia giunto il momento di imprimere una svolta anche al settore della

riproduzione animale perché esigere un trattamento diverso per quelli che devono essere uccisi non significa essere troppo esigenti. Vorrei citare il caso della Svezia (un paese che si identifica spesso con La Mecca per numerosi aspetti culturali e civili), un paese che non è coinvolto nelle pastoie comunitarie e che ha emanato una legislazione ...

FRANCESCO BRUNI. Un paese che comunque ha chiesto di entrare a far parte della CEE !

ANNAMARIA PROCACCI ... che prevede l'abolizione, entro i prossimi 10 anni che ci separano dal 2000, di determinate strutture di allevamento intensivo per attuare un cambiamento decisivo; in altri termini, non vi saranno più gabbie per gli animali come ancora accade nel resto del mondo occidentale. Per questo il gruppo verde guarda con interesse a questo modello, soprattutto in relazione alla situazione di arretratezza normativa in cui versa lo stato italiano.

Toccano il discorso della Comunità europea ricordo il rumore che fece il provvedimento relativo all'aumento delle dimensioni dei contenitori delle galline. Ricordo la feroce polemica seguita a questa « innovazione » sullo spazio vitale che portava le misure di 20 per 20 centimetri a 22,5 per 22,5 ! Non so se vi rendete conto di tali misure: praticamente, si tratta di una mattonella ! Ebbene, miliardi di animali vengono tenuti in spazi di queste dimensioni.

Ai colleghi che mi seguono in modo scettico vorrei far notare che spesso difendiamo orgogliosamente — ed è giusto che lo facciamo — la nostra libertà di vivere, di muoverci, perfino la nostra libertà sessuale, senza accettare costrizioni di alcun tipo. Tutto ciò è sacrosanto, però dovremmo convincerci dell'utilità di una riconversione del sistema alimentare rigidamente basato sulla carne, verso un tipo di alimentazione vegetariana proprio per un miglior utilizzo ed una migliore distribuzione delle risorse ambientali; a nostro avviso una riconversione alimentare di tal

genere permetterebbe a tanti altri esseri umani di questo pianeta di vivere *tout court*.

D'altra parte non dobbiamo dimenticare che tutte le sperimentazioni cominciate sugli animali pian piano vengono a riguardare anche gli uomini. Da questo punto di vista dovremmo considerare le manipolazioni genetiche, frutto della tecnica e della ricerca, effettuate su animali a scopi particolari come quello di avere maiali destinati ad una prevalente produzione di prosciutti magri e, comunque, a prodotti ineccepibili dal punto di vista della richiesta del mercato. Nel campo vegetale gli esperimenti eugenetici hanno dato luogo ad una selezione di migliaia di piante fra le quali distinguere quelle che servono a scopi particolari. Fra poco tempo, se continueremo ad allargare le frontiere di questo tipo di ricerca, tali esperimenti verranno applicati anche agli animali umani. È questo che vogliamo ? Come mai rifiutiamo il diritto alla vita o quanto meno il diritto a vivere in condizioni adatte alle specie animali ? Perché vogliamo togliere agli animali, con una normativa come quella in discussione, quel momento di libertà sessuale che per alcuni animali rappresenta l'unica occasione di contatto naturale con gli altri componenti della stessa specie ?

Personalmente vorrei che in questa sede, nonostante l'intensificarsi dei lavori parlamentari, nonostante la fretta di varare un provvedimento come quello in discussione (con tutto quello che c'è dietro come apparato economico e produttivo), avessimo lo spazio necessario per porci domande come quelle che ho suggerito finora.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di voler consentire che la discussione generale prosegua in una successiva seduta, anche per dare modo ai colleghi oggi impossibilitati ad essere presenti, di intervenire.

Gli studiosi del World Watch Institute (celebre anche per coloro che verdi non sono) affermano che il nostro pianeta si avvicina a grandi passi ad una vera e propria catastrofe; in un momento di so-

vrappopolazione come quello attuale le risorse non bastano per l'autonomia: milioni di bambini muoiono ogni anno per fame e sete. È per questo che dobbiamo pensare ai rimedi, ma questi non sono rappresentati soltanto dal controllo delle nascite. Tutta la nostra azione di legislatori dovrebbe essere improntata a questa consapevolezza: la sopravvivenza della nostra specie è strettamente legata alla sopravvivenza delle altre specie: non esistono morali separate per l'uomo e per gli animali.

FRANCESCO BRUNI. Mi rendo conto dell'importanza di quanto detto finora dalla collega Procacci e convengo sulla richiesta di rinvio della discussione sulle linee generali. Circa la reincarnazione, tenterò di fare uno sforzo per superare il problema, anche se dichiaro di non crederci; sottolineo comunque la necessità di arrivare ad una rapida definizione dell'iter procedurale del disegno di legge al nostro esame.

GUIDO MARTINO. Accedo alla richiesta di rinviare il seguito della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione, comunicando che solleciterò l'espressione dei prescritti pareri da parte delle Commissioni competenti onde arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 5 dicembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO